

# STEMMI DELLE FAMIGLIE NOBILI ITALIANE DI SEGNA

ENVER LJUBOVIĆ  
Segna

CDU 929.6(497.Segna)

Sintesi

Settembre 1999

*Riassunto* – Nel presente contributo l'autore riporta ed illustra gli stemmi di singole famiglie nobili italiane (*Bassani De Sacchi, Blasioli, Cardinalibus, Carina, De Santi, Demelli, Locatelli, Marochino (De), Petazzi, Ponte, Rabatta, Raffaelis, Della Rovere, Rubelli, Sussani, Zudenigo*) che vissero ed operarono nella città di Segna. La descrizione degli stemmi è corredata da dati sulle famiglie nobili o sul titolare medesimo del documento e dello stemma e dalla bibliografia essenziale.

## *Introduzione*

La storia di Segna affonda le sue radici nel lontano passato. Sotto il nome di *Senia* compare in quasi tutti gli scrittori antichi che nelle loro opere descrissero la costa orientale dell'Adriatico. Certamente la nascita dell'abitato, sull'area su cui si estende l'odierna Segna, va connessa con le migrazioni preilliriche e illiriche: divenne centro fiorente in epoca romana, come è attestato dai numerosi reperti archeologici venuti alla luce nel suo territorio.

Nel corso della sua lunga e turbolenta storia, attirò nuova gente la quale, spinta da svariati affari e interessi, dette origine a un continuo andirivieni. Alcuni si stanziarono definitivamente, fondendosi con la popolazione residente, con vincoli matrimoniali e legami di parentela.

A Segna, a partire dal secolo XV in poi, vissero non poche famiglie italiane, provenienti per lo più da territori sotto amministrazione veneziana, specie della Dalmazia, immigratevi per affari commerciali e marittimi e molte di esse vennero insignite del titolo di conte e del titolo di nobili, regolarmente iscritte nel "Libro aureo dei veri titolati" con il diritto di vedersi conferire uno stemma e di fregiarsene.

Alcune famiglie italiane ottennero anche il patriziato di Segna e vennero iscritte nel catalogo degli uomini illustri della città, altre le troviamo nell'elenco delle "famiglie cittadine", come per es. i Battaglia (che ottennero la cittadinanza nel 1665), i Demelli (1682), i Carina (1720) e i Salapani (1665)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> M. MAGDIĆ (1899), "Popis patricijskih i građanskih senjskih porodica od godine 1758" /Elenco delle famiglie patricie e borghesi di Segna dal 1758/, *Starine JAZU* /Antichità dell'Accademia jugoslava delle scienze

Nel "Protocollo delle famiglie patrizie di Segna" risultano iscritte le seguenti famiglie: De Santis (1585), Milanese (1645), Demelli (1751), Sussani (1756), Benzoni (1756), de Marotti (1756), Minoli (1756), de Petazzi (1756), de Zandonati (1756)<sup>2</sup>.

Altre per meriti speciali, soprattutto militari, vennero insignite dall'Imperatore del titolo di nobili e molti loro membri vennero nominati baroni e conti.

Ad alcuni nobili italiani venne conferita per meriti speciali la Decorazione di cavaliere con corona (*eques aureatus*). Con il riconoscimento e il conferimento della nobiltà da parte dell'Austria-Ungheria, singole famiglie nobili aggiunsero ai loro cognomi un esornativo che divenne parte integrante dei loro nomi all'atto del conferimento del titolo.

Questa nobiltà di Segna va ricondotta prevalentemente alla cerchia croato-ungherica (*Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae*), a quelle dell'Impero Romano (*Nobilis Sacri Romani Imperii*), dei Regni austriaci ereditari (*Regnorumque Dominorum haereditariorum*), dell'Impero austriaco, del Regno d'Ungheria e della Carniola. Per contro non esisteva una nobiltà pontificia.

Nel corso dei secoli passati vissero in Segna le seguenti famiglie italiane: Milanese, Marchioli, Veronese, Carina, Bassan-Sacchi, Demelli, Sussani, Benzoni, Strozzi, Marotti, Petazzi, De Ponte, Della Rovere, Barbo, Cardinalibus, Locatelli Rabatta, Zandonati, Caballini, Palegriani, Tausani, Rubelli, Moretto, De Santi, Scarpa, Costelioni, Gismano, Minoli, Buffalis, Baffo, Battaglia, Salepani, Mariani, Grego, Zattoni, Luciani, Barilli, Pagliarini, Rivosecchi, Blasioli, Matulla, Benzia, Mutina, Biankin, De Santi e Olivieri<sup>3</sup>.

In particolare c'è da rilevare che l'apertura del Consolato di Venezia a Segna, oltre al quale operava anche quello della città di Ancona, fu determinante per l'immigrazione di famiglie italiane. Ciò ebbe, come conseguenza, una maggiore vivacità nelle relazioni commerciali e marittime tra le due sponde adriatiche. Peraltro, sin dal secolo XV nei documenti storici ci imbattiamo nel dato relativo al trasporto di legname da costruzione da Segna a Palermo, in Sicilia<sup>4</sup>.

Si distinsero come valenti commercianti, marittimi, condottieri, impiegati statali o gran dignitari ecclesiastici, lasciando per una serie di anni una traccia profonda nella vita economica, politica e culturale della città. Di buon grado mettevano in evidenza i loro stemmi sulle facciate delle case di famiglia, sui numerosi documenti ufficiali e su conferme, e addirittura anche sulle vere di pozzo dei cortili delle loro case.

Questi stemmi vengono qui di seguito descritti secondo le regole araldiche

e delle arti/, Zagabria, n. 17 (1885); cfr. pure I. BOJNICIĆ, *Der Adel von Kroatien un Slavonien*, Norimberga, 1899.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 49-51.

<sup>3</sup> E. LJUBOVIĆ, *Gradski i plemićki grbovi Senja /Stemmi cittadini e nobiliari di Segna/*, Segna, 1998, p. 18.

<sup>4</sup> G. KOBLER (1896), *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, vol.I, Fiume, 1896, p. 252.

internazionali e corredate da alcuni dati sulle famiglie nobili o sul titolare medesimo del documento e dello stemma, che è stato possibile reperire. Accanto alla descrizione di ogni stemma viene pure riportata la bibliografia essenziale.

\*\*\*

### *BASSANI DE SACCHI KUKULJEVIĆ (fig. 1-3)*

*Scudo*: nello scudo azzurro<sup>5</sup> sono disposte 4 bande: oro, azzurro, argento e rosso. La banda oro è sormontata da un grifone di colore oro.

*Ornamento*: dall'elmo torneale coronato, ornato di piume, spunta un grifone colore oro, volto verso il fianco sinistro dello scudo.

*Manto*: osso-argento e azzurro-oro.

Lo stemma originale si trovava presso il Cameriere segreto del grande zuppano Milutin Kukuljević – Bassani a Bjelovar.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (*Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae*) ed i suoi membri erano iscritti nel patriziato di Segna.

Il 27 ottobre 1490 il re Vladislao, a Buda, emanò un Decreto in cui conferiva nobiltà e stemma al cittadino e cancelliere Giovanni Sacchi e ai suoi figli, Bernardino e Bassano.

I Bassan-Sacchi erano una delle tante famiglie di mercanti italo-veneziani venuta a Segna per motivi commerciali e che abbastanza presto si croatizzò. Essa viene nominata per la prima volta nel secondo censimento della guarnigione militare di Segna, che risale al 1551, in cui compare il nome di Sebastiano de Sacchi, ufficiale di grado inferiore con 6 fiorini di paga mensile.

Il secondo dato che si riferisce a questa famiglia si rinviene sulla stele funeraria di Bassano Sacchi, proveniente dalla chiesa in rovina di S. Francesco. Scolpito sulla stele funeraria appare lo stemma con l'iscrizione e la data della morte di Bassano Sacchi, avvenuta nel 1552<sup>6</sup>. La stele in questione con tutta probabilità venne trasferita nella Chiesa di S. Francesco, costruita nel 1558, ossia 6 anni dall'avvenuta scomparsa di Bassano Sacchi, da qualche edificio sacrale, posto al di fuori delle mura cittadine. La famiglia aveva in città, nella Piazza Piccola (*Mala Placa*), una grande casa di tre piani, costruita nel secolo XVI, abbellita da iscrizioni tratte dalle Sacre Scritture. La casa apparteneva alla famiglia dei nobili Vranyczany – Vranicani, poi passò in proprietà della famiglia Chudoba. L'edificio venne distrutto durante i bombardamenti di Segna del 1943.

Alcuni componenti della famiglia Sacchi parteciparono a molte delle battaglie

<sup>5</sup> Lo scudo è a testa di cavallo.

<sup>6</sup> Oggi lo stemma si trova nel cortile del Vescovado.



Fig. 1 -



Fig. 2 -



Fig. 3 -

condotte dagli Uscocchi di Segna. Disponiamo del dato secondo cui Andrea e Giovanni Bassani Sacchi perirono presso Clissa nel 1595.

Dopo l'estinzione della sua linea maschile essa si unì alla famiglia uscocca dei Kukuljević aggiungendovi l'esornativo "Sakcinski", per mantenere il ricordo dei Sacchi. In seguito tutti i Kukuljević fecero proprio questo esornativo che di regola veniva posto dopo il cognome. I Kukuljević vanno annoverati tra i primi Uscocchi di Segna, e di loro si fa menzione intorno al 1551 come ufficiali della guarnigione militare della città<sup>7</sup>. Tra gli illustri di questa famiglia va annoverato innanzitutto lo storico e politico Ivan Kukuljević-Sakcinski.

#### *Bibliografia:*

BOJNIČIĆ, 1899, 98, T. 70.

<sup>7</sup> Nel secondo censimento della guarnigione militare di Segna si fa menzione di due Kukuljević, Luka e Prerad come ufficiali di grado inferiore.

*BLASIOLI (fig. 4-6)*

*Scudo*: nello scudo sono disposte da sinistra a destra in diagonale quattro sbarre, attraversate da una banda trasversale da destra a sinistra.

*Ornamento*: Lo scudo è sormontato da un elmo con la visiera calata, ornato di piume.

Lo stemma del nobile Matteo de Blasiolis, del 1565, scolpito su pietra, un tempo si trovava nella Chiesa di S. Francesco, distrutta nel corso dei bombardamenti subiti da Segna nella Seconda guerra mondiale. Oggi esso, alquanto danneggiato, si trova nel cortile dell'Ufficio parrocchiale di Segna.

Al di sopra della porta d'entrata dell'edificio che ospita una collezione d'arte sacra si trova scolpito su pietra lo stemma del vescovo di Segna, Jacopo (Jacobus) de Blasiolis – Blažiolović del 1501.

Altri stemmi scolpiti su pietra della famiglia Blasiolis si trovano su una vera di pozzo<sup>8</sup> e sulla parete di una casa in via Ivan Vlatković.

Nelle fonti manoscritte il nome della famiglia Blasioli appare sotto varie forme: Blasiolis, Blasioli, Blažiolović, Blažiol, Wlaschioli e Blažić. Anche questa famiglia italiana si croatizzò molto presto, adottando per il proprio cognome la forma croata.

La sua prima menzione appare in un documento che risale al 1503, nel quale il cittadino Antonio Blasioli pregava il re Vladislao di confermare i privilegi goduti dalla città di Segna, a suo tempo confermati da re Mattia Corvino. Già intorno al 1540, nel primo censimento della guarnigione militare di Segna, si fa il nome di Girolamo come di un ufficiale di grado superiore, mentre nel secondo, del 1551, rinveniamo un Gasparo Blasiolis con 5 fiorini di paga mensile. Quest'ultimo ricompare nel censimento della guarnigione militare della roccaforte di Otočac. Nel 1609 a Segna operava il giudice Georgius Blasiolis, mentre altri membri di questa famiglia parteciparono alle ambascerie di influenti cittadini di Segna alla corte di Vienna.

La famiglia possedeva un palazzo in località Potok, oggi Palazzo Slanec – Nabršnik. Il più noto membro della famiglia fu Jacopo (Jacobus) de Blasiolis, vescovo di Segna, nato nella seconda metà del secolo XV. Morì a Roma nel 1513. Fece la sua prima comparsa come traduttore dell'opera *La confessione generale*, del frate terziario Michaelae de Carcana da Milano, stampato in glagolitico a Segna, nel 1496, con il titolo *Spovid općena*.

<sup>8</sup> Questo stemma fino al 1925 si trovava nel cortile della casa Slanec –Nabršnik. Oggi la vera si trova in località Santa Elena nei pressi di Segna in un cortile di una casa. Accanto allo stemma, sulla parte anteriore, scolpita su pietra, c'è un'iscrizione in cui si dice che i fratelli Blasioli-Blažiolović, a ricordo della propria madre Antonia hanno fatto costruire la vera di pozzo e scolpire lo stemma.



Fig. 4 -



Fig. 5 -

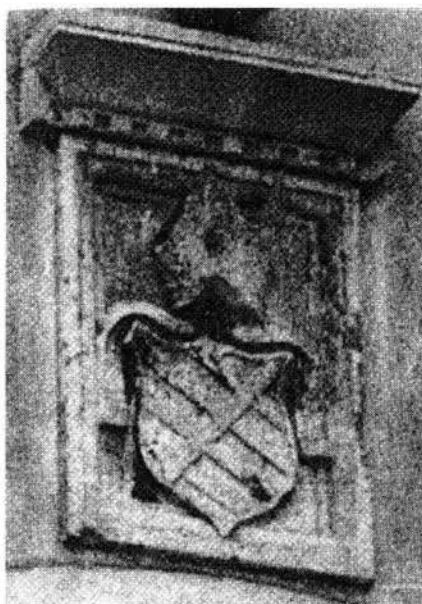


Fig. 6 -

Divenne vescovo nel 1501, dopo la rinuncia del raguseo Mihovil Božičević. Nel 1504 fu abate (comendator) del Convento dei Benedettini di S. Giorgio presso Segna, per partecipare, nel 1513, al V Concilio lateranense a Roma, durante il quale si ritiene sia avvenuta la sua morte e dove probabilmente venne sepolto.

*Bibliografia:*

-R. LOPAŠIĆ, *Spomenici Hrvatske Krajine /Monumenti dei Confini militari croati/,* Zagabria, 1899, tomo 3, p. 507 – 514.

-*Hrvatski biografski leksikon /Enciclopedia biografica croata/,* tomo II, Zagabria 1989, p. 40–41 (contributo di Cvito FISKVIĆ sul vescovo “Jakov Blažiolović /Jacobus de Blasiolis/”).

-BOJNIČIĆ, 1899, 217, T 156.



*CARDINALIBUS* (fig. 7-9)

*Stemma a)*: sullo scudo sono disposte 5 sbarre da sinistra a destra.

*Stemma b)*: scudo inquartato: nella 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> partizione conchiglie, nella 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> partizione 5 sbarre disposte sulla destra.

Gli stemmi scolpiti su pietra oggi si trovano sul monumento sepolcrale del vescovo di Segna, Giovanni de Cardinalibus, nella cattedrale di Segna, sulla parete tra la sacrestia e il santuario. Sul sarcofago, fissato su tre consolle, con nel mezzo una decorazione e il rilievo del Cristo morto nel sepolcro, sostenuto dalla Madonna e da San Giovanni, si trovano due stemmi: uno del vescovo di Segna, Giovanni de Cardinalibus, l'altro del nipote, Leonardo de Cardinalibus, che gli subentrò nelle funzioni episcopali. Il monumento sepolcrale venne eretto dal nipote Leonardo.

Gli scudi sono di forma incuneata con un incavo nella parte superiore. Nei possedimenti dei conti di Veglia era in uso questo tipo di scudo che denota una forte influenza mediterranea e gotico-veneziana. Secondo l'opinione di A. Schneider questo monumento sepolcrale con rilievo e stemmi è un tipico esempio di tomba gotica murale fiorentina del primo Trecento.

Giovanni de Cardinalibus (Cardinalis) "de Pensauro", era vescovo di Segna e diplomatico (Pesaro, Italia, metà del XIV sec. – Segna, 2 aprile 1392). Si forgiava

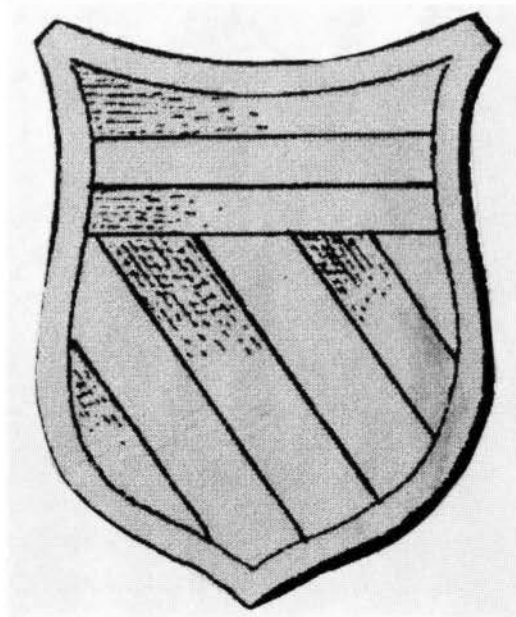


Fig. 7-

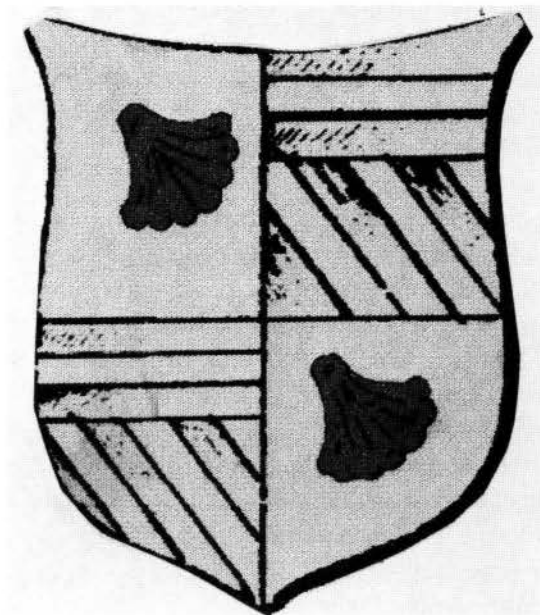


Fig. 8 -

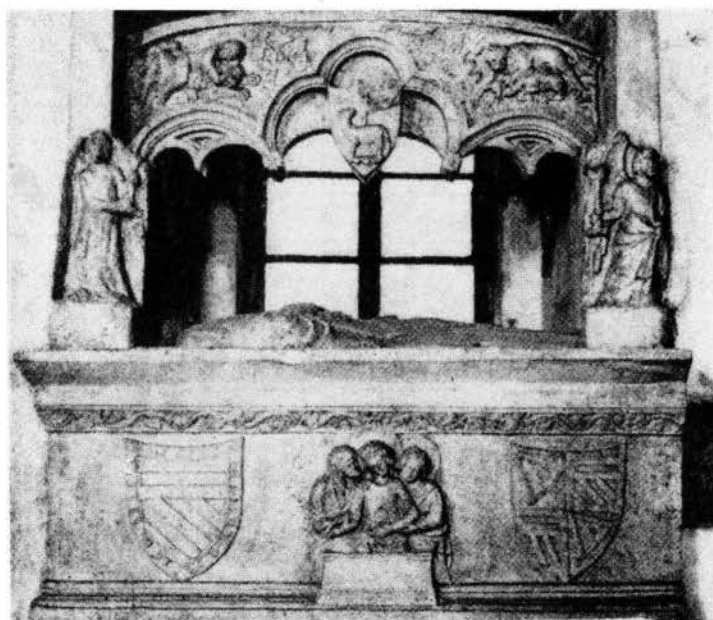


Fig. 9 -

dell'esornativo di "Pensauro", dal luogo di nascita, Pesaro (Italia). Si adottò in diritto e probabilmente conseguì la laurea all'Università di Padova. Nei documenti del Capitolo zagabrese se ne fa il nome per la prima volta nel 1377 come canonico lettore, allorché ottenne il possedimento di Jalševac. Fu vicario generale del vescovo zagabrese, Demetrio. Venne nominato vescovo di Segna, il 17 luglio 1386, e dal settembre 1389 all'aprile del 1392, coperse la carica, affidatagli dal re Sigismondo, di luogotenente della Croazia e della Dalmazia. In questa veste lo troviamo a Zara, tra il 28 agosto 1388 e il 25 agosto del 1389. Nel 1389 compose il contenzioso tra Zara e Sebenico che verteva sul possesso di quattro isolette. Nello stesso anno venne multato con 100 ducati d'oro per il fatto che non si era presentato al sinodo di Spalato. Morì nel 1392 e venne sepolto nella cattedrale di Segna.

Leonardo Cardinalibus de Pensauro, vescovo di Segna e diplomatico, nacque anch'egli a Pesaro, verso la metà del XIV sec., e morì a Segna nel 1401 o nel 1402. Ultimò gli studi di diritto a Padova ed ottenne il titolo di "decretorum doctor". Il suo nome comparve per la prima volta intorno al 1390, quando a Zagabria ricopriva la carica di canonico e arcidiacono, indi quella di vicario generale dell'arcivescovo di Esztergom. Subentrò allo zio nella diocesi di Segna, incarico confermato da papa Bonifacio IX, in data 29 giugno 1392. Su sua richiesta il re Sigismondo, il 25 ottobre 1392, concesse il sigillo al Capitolo di Segna. Nel 1397 gli venne affidata l'inchiesta sulla colpevolezza degli Zaratini per la morte della regina Elisabetta. Morì attorno al 1401/1402 a Segna e il suo corpo venne inumato nella cattedrale, nello stesso monumento sepolcrale fatto da lui costruire per il suo predecessore.

#### *Bibliografia:*

-*Hrvatski biografski leksikon / Enciclopedia biografica croata*, tomo II, Zagabria, 1989, p. 586 (contributo di Mile BOGOVIĆ sui vescovi di Segna "Ivan" e "Leonardo Cardinalibus de Pensauro").

-BOJNIČIĆ, 1899, 219, T. 158.

#### *CARINA (fig.10)*

*Scudo*: sullo scudo azzurro, ci sono le figure di tre colline verdi, su cui stanno due leoni rampanti rosso-oro. Con le branche anteriori tengono una corona dorata dalla quale crescono tre spighe di segale di colore oro, di cui la mediana è diritta, mentre le altre due sono disposte diagonalmente.

*Ornamento*: lo scudo è sormontato da un elmo azzurro, coronato, con una corona d'oro su cui crescono tre spighe di segale uguali a quelle dello scudo.

*Manto*: rosso-oro e azzurro-argento.



Fig. 10 -

Nel Museo storico del mare del Litorale croato a Fiume, si trova uno stemma simile che nella parte inferiore reca questa iscrizione: NOBILITATIS INSIGNIA FAMILIAE CARINA.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (*Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae*).

Leopoldo I, con Decreto reale del 20 aprile 1675, insignì del titolo nobiliare e dello stemma Alessandro Carina, la sua consorte Petronila, e i fratelli Bartolo, Paolo, Francesco e Giacomo. In questa circostanza la nobiltà e lo stemma vennero conferiti anche al cognato di Alessandro Carina, Jakob Stemberger, e alla di lui moglie, Anna. Essi acquisirono lo stesso stemma della famiglia Carina.

I nobili Carina sono originari di Bergamo, da dove Ottavio Carina, nella sua qualità di nobile al servizio dei conti Zrinski, nel 1630, giunse a Segna. Giacomo Carina, fratello di Alessandro, ottenne la cittadinanza di Segna, il 7 dicembre 1720, e conseguentemente venne iscritto tra i cittadini di Segna<sup>9</sup>. Giacomo, morto nel 1701, era stato castellano a Hreljin. Antonio Carina, intorno al 1734, era castellano

<sup>9</sup> M. MAGDIĆ, *op.cit.*, p. 52.

L'originale del Decreto reale si trova presso la famiglia Carina. Nel Museo storico del mare del Litorale croato a Fiume si trova uno stemma simile con sotto un'iscrizione. Carta - acquarello degli anni 20 del secolo XX; dimensioni: altezza 176 mm, larghezza 132 mm. Inv. Num. 307. Questo stemma venne pubblicato da G. OŠTRIĆ (1996) nel volume - catalogo, *Grbovi u gradu Bakru / Stemmi della città di Buccari / Povijesni muzej Hrvatskog primorja u Rijeci / Museo storico del Litorale croato di Fiume /*, Fiume, 1996, p. 45.

a Grobnico e successivamente, attorno al 1753, ne divenne anche il Capitano. A Grobnico vissero alcuni componenti della famiglia che esplicavano svariate funzioni statali. I discendenti di Giacomo Carina per lungo tempo vissero a Segna, mentre altri rampolli dei nobili Carina si domiciliarono a Buccari, alla quale città dettero alcuni capitani marittimi. A Buccari, dove era entrata a far parte del patriziato cittadino<sup>10</sup>, la famiglia aveva propria tomba nella Chiesa della Madre di Dio. A Segna, la famiglia si occupava di commercio, e fu proprio qui che alcuni suoi membri vennero sepolti nel Cimitero di S. Vito. Giovanni e Francesco Carina furono scelti nella Giunta cittadina e si inclusero attivamente, nella loro qualità di nobili e cittadini notabili, nella vita culturale e politica. Vuoi con acquisti, vuoi con vincoli matrimoniali, questa ricca e nobile famiglia mise le mani sul possedimento di Žrnovica, con tutti i suoi mulini. In Segna possedevano un palazzo barocco con una facciata monumentale con sopra scolpita una testa umana con i baffi. La famiglia vendette il palazzo alla Chiesa ed oggi in esso è situata la sede dell'Ufficio parrocchiale di Segna.

Attualmente i discendenti di questa famiglia non vivono a Segna.

#### *Bibliografia:*

-R. GIGANTE, "Blasonario fiumano", *Fiume*, vol. XIII – XIV (1935-1936), Fiume, 1938, p.114.

-MAGDIĆ, 1880, p. 224, 1835, p. 52.

#### *DE SANTI (fig. 11-12)*

*Scudo:* lo scudo è partito a palo ( verticalmente) nel centro in un campo argento e in un campo rosso. Dal lato interno del campo argento emerge la metà di un'aquila nera, mentre nel campo rosso quella di un giglio argento.

*Ornamento:* lo scudo è sormontato da un elmo coronato con un fascio di penne di pavone.

*Manto:* rosso – argento.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà del Sacro Romano Impero e dei Regni austriaci ereditari (Nobilis Sacri Romani Imperii Regnorumque Dominiorum haereditariorum).

Il re Rodolfo, il 12 luglio 1587, a Praga, conferì il Decreto di nobiltà e lo

<sup>10</sup>Lo stemma e la sua descrizione sono stati presi dal contributo di N. LABUS e di M. STOJČIĆ, *Bakarski zbornik /Miscellanea di Buccari/, 1976, p. 24.*

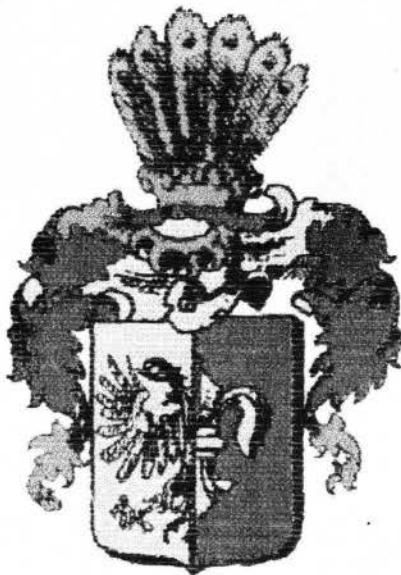


Fig. 11 -

stemma a Quirino, Francesco e Giorgio Desantić, i quali ancor prima, il 10 marzo 1579, erano stati innalzati alla classe dei nobili dei Regni austriaci ereditari ( il diploma originale si custodiva presso la famiglia De Santi in Segna).

I De Santi o Desantić sin dagli inizi del secolo XVII fecero la loro comparsa nelle testimonianze scritte del Litorale croato. Il cognome della famiglia appare sotto varie forme: Dessantich, nei canti popolari Desančić, in lingua italiana Desanti o De Santi. La famiglia diede parecchi ufficiali - condottieri, giudici e alti dignitari ecclesiastici. Certuni ritengono che i De Santi o Desantić siano discendenti del noto Conte di Veglia, Ivan Frankopan (Frangipani).

L'alfiere Giorgio Desantić fu uno dei sottoscrittori della lettera che nel 1698 venne inoltrata al Conte Edling, in relazione alla sommossa contro la famiglia dei nobili Vukasović. In un documento del 1609 si fa menzione del giudice Vicko Desantić, figlio di Franjo Desantić. È noto anche l'arcidiacono della cattedrale di Segna, Mihovil Desantić, al quale, nel 1682, venne assegnata l'abbazia di Santa Croce nella Draga di Segna, con il titolo di abate ereditario.

Nel secolo XVIII e XIX a Segna si ricordano i De Santi o Desantić come armatori che presero parte, come distaccamento a sé stante della marina austriaca, alle battaglie contro quelle di Francia, Spagna e Sardegna. Che i De Santi o Desantić siano stati armatori, ne fa testimonianza un quadro votivo raffigurante una nave-veliero, il cosiddetto "grip" di Segna del secolo XVIII, che si conserva oggi nel Museo cittadino (segn. 4244/78).



Fig. 12 -

La famiglia era iscritta nel patriziato di Segna, essendo stati molti dei suoi componenti ragguardevoli amministratori municipali e giudici. Nella Chiesa di S. Francesco essi avevano il loro monumento sepolcrale.

La stele funeraria con stemma e iscrizione del condottiero uscocco e nobile di Segna, Juraj Desantić, datata 1707, si trovava nella Chiesa di S. Francesco nella quale sono sepolti molti notabili cittadini<sup>11</sup>. La lapide, danneggiata, si trova oggi nel cortile del Vescovado.

Il condottiero Juraj Desantić, morto nel 1707, viene menzionato tra i rappresentanti militari che avevano testimoniato su alcuni possedimenti nei dintorni di Otocac nella Lika e nel 1698 figura tra i sottoscrittori della protesta degli abitanti di Segna inoltrata al Gran Capitano della città, Conte Edling, in merito al nuovo dazio sul sale. Nel secolo XVIII un ramo di questa famiglia si trasferì a Bescanuova (Baška) sull'isola di Veglia e da allora a Segna di loro non si fa più nome. In seguito a Bescanuova si domiciliò la famiglia borghese De Santi, il che significa che oltre al ramo nobile esisteva anche una linea borghese dei De Santi o Desantić, di cui alcuni membri a tutt'ora vivono a Segna. Nel 1729 operava in Bescanuova il notaio italiano Giorgio Domenico De Santi o Dessantich, figlio di Matteo, nato nel 1839, che per lunghi anni fu sindaco del comune di Bescanuova e sostenitore dell'uso

<sup>11</sup> Bl. i E. LJUBOVIĆ, *Grbovi i natpisi na kamenim spomenicima Senja* /Stemmi e iscrizioni sui monumenti litici di Segna/, Segna, 1997, p. 27.



della lingua italiana nel comune. Alle elezioni comunali del 1856 perse la carica di sindaco. Noto era anche il poeta vernacolo Franjo Desantić, che fece opera di raccolta e conservazione del patrimonio popolare. Pubblicò a Segna, nel 1906, il florilegio "Bašćanska pjesmarica" /Raccolta di poesie della città di Bescanuova/. I discendenti della famiglia nobile dei De Santi, o Desanti o Desantić vivono ancor oggi a Segna e sull'Isola di Veglia.

#### *Bibliografia:*

-BOJNIČIĆ, 1899, 36 T. 27.

-I. KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Nadpisi sredovječni i novovjeki u Hrvatskoj i Slavoniji* /Iscrizioni del Medio Evo e dell' Evo Moderno in Croazia e Slavonia/, Zagabria, 1891, p. 243, num. 812.

-*Hrvatski biografski leksikon*, cit., tomo III, 1993, p. 312 –313, vedi la voce "Desantić".

#### *DEMELLI (fig. 13-14)*

*Scudo*: scudo inquartato, nella 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> partizione un'aquila coronata monocefala rivolta verso il lato interno; nella 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> partizione una mano vestita che impugna una spada, piegata verso l'esterno.

*Ornamento*: sovrastano lo scudo due elmi: dal 1° cresce un'aquila dalle ali spiegate, identica a quella dello scudo: dal 2° una mano identica a quella dello scudo.

*Manto*: argento; sotto lo scudo si vedono dei fregi: bandiere, cannoni, spade e proiettili di cannone.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (Nobili Hungariae Croatiae ac Slavoniae), Impero ungarico.

Lo stemma con iscrizione del 1750, si trovava sul monumento di Giovanni Demelli con l'esornativo "de Lowensfeld", nella Chiesa di S. Francesco.

Giovanni Demelli venne promosso dall' Imperatore Carlo VI, in data 3 luglio 1740, nella classe dei nobili e dei cavalieri con l'esornativo "de Lowensfeld"<sup>12</sup>. Fu nobile e Capitano di Segna. La sua stele funeraria si trova oggi nel cortile del vescovado

Il Diploma relativo all'assegnazione della nobiltà di Segna a Matteo, Giorgio,

<sup>12</sup> La copia dell'attestato sullo stemma, certificata presso la Corte d'appello di Fiume in data 2 luglio 1867, si trova nel Hrvatski Državni Arhiv (=HDA) /Archivio croato di stato/ di Zagabria, "Zbirka grbovnica" /Raccolta di attestati di stemmi/, scatola 8.





Fig. 13 -



Fig. 14 -

Giovanni e Michele Demeli venne conferito dall' Imperatore Carlo III a Vienna, il 3 novembre 1727. Il testo di questo Diploma recita tra l'altro: "hisce in veros et legitimos civitatis nostrae Segniensis nobiles creamus". Il testo in questione venne pubblicato da E. Laszowski, mentre il suo originale è conservato nell' Archivio statale croato di Zagabria<sup>13</sup>.

Da alcuni documenti risulta che i Demelli (Demeli) o Demelić siano stati una famiglia italiana popolana, diventata successivamente nobile. Sembra che essi si siano trasferiti dall' Italia nel secolo XVII, quando i loro nomi, per la prima volta, compaiono nelle testimonianze storiche. Se ne fa menzione la prima volta intorno al 1682, allorché Giovanni (Ivan) Demelli ottenne lo status di cittadino segnanese e assieme a lui anche gli altri componenti familiari vennero inclusi nel censimento della popolazione di Segna. Verso la fine del secolo XVII negli uffici di stato civile della parrocchia di S. Giorgio, presso Segna, che datano dal 1695, tra i nuovi venuti figurava anche questa famiglia. Nell'anagrafe di Segna nel 1707, nel 1713 e nel 1726 viene menzionato il canonico Natale (Božo) Demelli, morto intorno al 1730. Radoslav Lopašić riporta il fatto che nel 1720 e 1721, durante i tumulti e la sommossa contro i Vukasović, erano state saccheggiate le case di Giovanni e Giorgio Demeli<sup>14</sup>. Nel 1723 il commerciante Matteo Demelli venne eletto rappresentante dei popolani nel Consiglio piccolo. Giovanni, oltre ad essere armatore, si occupava anche di commerci marittimi e possedeva alcuni velieri per il trasporto del sale. Nel 1730, assieme a Josip Čolić fu deputato di Segna al Parlamento di Bratislava. Partecipò alle operazioni militari con proprie navi, unitamente agli altri proprietari di navi nella Guerra di successione polacca (1733- 1735). Fu eletto pure a Capitano di Segna; morì nel 1750 e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

Attorno al 1751 si fa menzione di un altro Giovanni Demelli, che ottenne, intorno al 1758, il patriziato di Segna. Assieme a quella segnanese dei Sussani, la famiglia Demelli si distinse nei commerci marittimi con le terre d'Oltreoceano. Alcuni suoi componenti presero parte, nel 1759, assieme a parecchie altre famiglie di Segna, nel dare l' avvio, a Roma, al procedimento contro il vescovo Čolić. Nel 1787, quando a Segna era giudice municipale Pietro Demelli, Lupo Demelli con i suoi discendenti<sup>15</sup> ebbe accesso, il 30 ottobre, al patriziato segnanese. Giorgio Demeli commerciò in sale e legname. Possedeva in città un palazzo di famiglia in stile barocco con un magazzino per il sale e, successivamente, palazzo Scarpa, di cui si è conservata la pianta che risale al 1785, palazzo che due anni dopo Giorgio Demelli offerse al comando militare di Segna. Nell'Archivio statale ungherese di

<sup>13</sup> L'attestato senza lo stemma si conserva nel HDA, "Zbirka grbovnica", cit., inv.30

<sup>14</sup> R. LOPASIĆ (1889), *Spomenici Hrvatske Krajine /Monumenti dei Confini militari croati/*, tomo III, Zagabria, 1889.

<sup>15</sup> Il Diploma originale, senza stemma, sul conferimento dello status di patrizio a Lupo Demelli, si trova nell' Archivio croato di stato di Zagabria, "Zbirka grbovnica", cit., scatola 8.

Budapest, si trova del materiale d'archivio su tale offerta, corredata dalla pianta dello stabile. Noto anche un certo Giuseppe Demelli che fino al 1854 fu assistente spirituale a Buccari e da allora fino al 1888, professore allo Studio teologico di Segna. A Grobnico c'era, nel 1861, un maestro di nome Stefano Demelli. Una famiglia Demelli visse a Carlopago nel secolo XIX; oggi questo cognome non è più rintracciabile in Croazia.

*Bibliografia:*

-BOJNIČIĆ 1899, 219 e 238, T. 159.

-*Hrvatski biografski leksikon*, tomo III, p. 282-283, vedi la voce "Demelli".

-M. MAGDIĆ, *Topografija i povijest grada Senja* /Topografia e storia di Segna/, 1877, p. 28.

*LOCATELLI (fig. 15)*

*Scudo*: in campo verde, su tre colline sta una civetta, sormontata da tre stelle di colore oro a sei raggi.

*Ornamento*: tre penne di pavone.

*Manto*: nero-oro.

Alcuni membri di questa famiglia vanno annoverati tra la nobiltà dei Regni austriaci ereditari (Imperi Regnorumque et Dominorum haereditariorum), della Carniola e di Gorizia.

La famiglia nobile dei Locatelli è originaria dell' Italia settentrionale, dei dintorni di Gorizia. Nel 1634, Johhan Baptist ricevette conferma della sua nobiltà e l'esornativo "de Eulenburg", e nel 1647 a lui e ai suoi figli, Andreas e Antonio, venne conferito il titolo di barone. Questa famiglia aveva dei possedimenti in quel di Gorizia e nella Carniola. Un suo ramo visse nell' Austria inferiore. Johan Anton, che nel 1715 ricevette dall' Imperatore Carlo VI il titolo di Conte, fu colonnello e comandante di un reggimento di cavalleria. Nella battaglia di Petrovaradin si distinse in combattimento e venne promosso al grado di generale d'armata. Fu comandante della piazza di Petrovaradin e dal 1729 al 1732 comandante della Slavonia.

Giovanni Battista Locatelli, detto Plavski, nobile della Carniola e amico di Pavao Ritter Vitezović, scrisse l'opera "De rebus meteorologicis".

Un ramo di questa famiglia di nobili visse anche a Segna e alla città diede alcuni giudici, ufficiali, sacerdoti e altri notabili municipali. Nel 1698 Andrea, Giorgio, Lorenzo e Bune Locatelli furono accolti tra i cittadini di Segna e come tali i loro nomi vennero iscritti nel rispettivo protocollo. Andrea Locatelli figura pure



Fig. 15 -

nell'elenco dei cittadini di Segna che inviarono una lettera al Conte Edling avversa alle famiglie dei Vukasović e degli Homolić in relazione all'infrazione da essi perpetrata nei confronti dei diritti dei cittadini di Segna. Aurelio (Locatelli) fu cappellano a Otočac dal 1702 al 1711 e dal 1711 fino alla morte, avvenuta nel 1720, ne fu il curato.

Si è conservato anche il sigillo, risalente al 1646, del nobile segnanese Andrea Locatelli, giudice di corte d'assise della città<sup>16</sup>.

#### *Bibliografia:*

-BOJNIČIĆ, 1899, 229, T. 167

#### *MAROCHINO (DE) (fig. 16)*

*Scudo:* scudo inquartato, nella 1<sup>a</sup> e nella 4<sup>a</sup> partizione su un campo color oro c'è un'aquila bicipite con le ali spiegate che muove dal lato interno del campo; nella

<sup>16</sup> Il Diploma su cui appare il sigillo di Andrea (Andrija) Locatelli si conserva nel HDA di Zagabria.



Fig. 16 -

partizione 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> su un campo rosso c'è un leone rivolto verso l'interno che nelle branche tiene un giglio naturale.

*Ornamento:* dall'elmo coronato, che sormonta lo scudo, cresce un leone color oro con un giglio tra le branche.

*Manto:* Nero-oro e rosso-oro.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae).

Il Decreto concernente il conferimento della nobiltà e dello stemma venne assegnato dal re Carlo III, l' 11 ottobre 1738, a Francesco Marochino e al figlio Ivano con l'esornativo "de Marochino". La nobiltà fu convalidata dal Parlamento nazionale croato, il 5 giugno 1740.

Francesco era sposato con Margareta de Raffaelis (1735). Tutti i discendenti di Francesco compaiono con l'esornativo "de Marochino", mentre i discendenti degli altri suoi fratelli si scrivono con l'appellativo "De Morochini". Alcuni componenti di questa famiglia vissero a Segna e a Buccari.

#### *Bibliografia:*

-BOJNIČIĆ, 1899, 113 T. LXXX.

*MAROCHINI (fig. 17)*

*Scudo*: sullo scudo azzurro tre colline verdi su cui due leoni rampanti color oro tengono un giglio naturale.

*Ornamento*: sull'elmo coronato di colore oro stanno due leoni di colore oro che escono dallo scudo e tengono una bandiera inastata rosso-argento.

*Manto*: azzurro-oro e rosso-argento.

Il Decreto sul conferimento della nobiltà e dello stemma a Mathias Brozino-vich e a Giovanni de Marochino venne assegnato dal re Carlo III il 25 maggio 1737.

Alcuni componenti di questa famiglia vissero di tanto in tanto a Segna.

Il Decreto originale sul conferimento dello stemma è in possesso di Gustavo Marochino di Varaždin.

*Bibliografia:*

BOJNIĆIĆ, 1899, 22 T. XVII.



Fig. 17 -

*PETAZZI I (fig.18)*

*Scudo*: (stemma fondamentale della famiglia) scudo partito in palo - compartito da una linea verticale che divide per il centro il campo rosso da quello oro. Nel campo oro appare metà di un'aquila nera rivolta a destra con l'ala spiegata; sul campo rosso sette monetine d' oro, disposte secondo l'ordine: 2 : 2 : 2 . 1.

*Ornamento*: sull'elmo coronato due braccia armate di colore argento, volte l' una verso l'altra.

*Manto*: rosso-oro e rosso-argento.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà imperiale austriaca, baronia e contea austriache.

Il titolo nobiliare e il Diploma con l'impressione dello stemma vennero conferiti ai fratelli Bernardino e Geronimo (Hieronymus) dall'Imperatore Ferdinando I, a Vienna, il 28 agosto 1561.

Il Conte Benvenuto Petazzi, feldmaresciallo dell'esercito austriaco, nel 1754, fu comandante del reggimento della Lika.

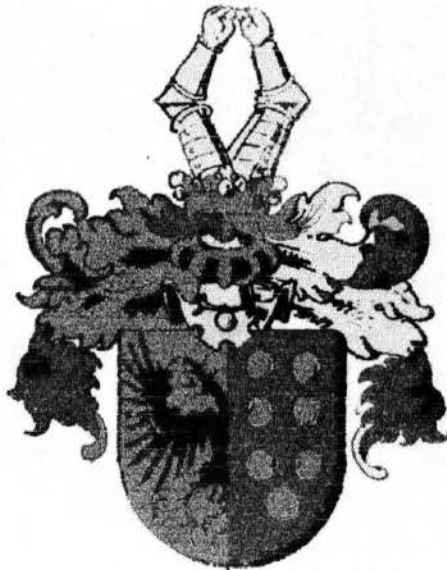


Fig. 18 -

I nobili e, in seguito, conti Petazzi derivavano da un' antica famiglia nobile friulana, che per svariati affari, immigrò in Croazia.

Possedevano i poderi di Ribnik, Brlog e Poganec ed erano abbastanza ricchi e influenti.

Alcuni membri di questa famiglia vissero a Segna, a Buccari, a Fiume e nella regione della Gacka, occupandosi di affari militari.

Lo stemma originale si trova nell' Archivio croato di Stato di Zagabria.

*Bibliografia:*

-BOJNIČIĆ, 1899, 144, T.104.

*PETAZZI II (fig.19)*

*Scudo (scudo conteale):* scudo inquartato con uno scudetto azzurro al centro, con nel mezzo una stella d'oro a sei raggi. Nel campo d'oro della 1ª e 4ª partizione, la figura un'aquila d'oro incoronata, con ali spiegate, mentre nel campo della 2ª e 3ª partizione sono raffigurate sette monetine disposte secondo l'ordine: 2 : 2 : 2 : 1.

*Ornamento:* (tre elmi) I°: aquila nera coronata, dalle ali spiegate; II°: stella d'oro a



Fig. 19 -



sei raggi; III°. due braccia armate crescono dall'elmo.

*Manto*: nero-oro e rosso-argento.

Dall'Imperatore Ferdinando II, a Vienna, il 12 giugno 1632, venne insignito del titolo di Conte imperiale austriaco, Benvenuto Petazzi, barone e nobile "di Schwarzenegge" e signore di Castellnuovo e di San Servolo. Più tardi ottennero l'esornativo "de Castellnuovo" e "de San Servolo". Le monetine raffigurate sullo stemma sono raramente presenti negli stemmi dei Regni austriaci ereditari.

Il Conte Leopoldo Petazzi, canonico di Lubiana, nel 1735, ricevette l'indigenato croato. Il Conte Antonio Adelmo Petazzi fu Capitano di Buccari e di Fiume, dal 1716 al 1735. Benvenuto Petazzi, il 30 agosto 1756, ottenne il patriziato della città di Segna. Attorno all'anno 1760 nel generalato di Karlovac si fa menzione di un generale Petazzi.

La famiglia Petazzi scompare verso gli anni quaranta del secolo XIX.

#### *Bibliografia:*

-M. MAZIĆ, 1896, 78.

-OŠTRIĆ, 1996, p. 22.

-BOJNIČIĆ, 1899, 144, T. 104.

#### *PONTE (fig. 20)*

*Scudo*: scudo compartito nei campi rosso e azzurro, in quello rosso è raffigurata la metà di un'aquila bicipite nera con corona dorata e ali spiegate: nel campo di sinistra azzurro, partito da una fascia dorata orizzontale è rappresentato un albero al colore naturale con le radici.

*Ornamento*: elmo torneale con visiera e corona argentata, dalla quale cresce un'aquila nera con ali spiegate e corona dorata, girata verso destra.

*Manto*: azzurro-oro.

La famiglia De Ponte immigrò dall'Italia, precisamente dai dintorni della città di Bergamo, a Zara, intorno all'anno 1579. I fratelli Sebastiano, Marco (Capitano) e don Valerio, vennero iscritti nell'albo dei nobili di Nona, il 13 giugno 1656, mentre i fratelli Sebastiano, Orazio, Valerio, nipoti del suddetto Sebastiano, che per primo si era domiciliato a Zara, entrarono a far parte del Consiglio dei nobili della città di Zara in data 8 gennaio 1694.

Orazio Ponte ottenne il riconoscimento di nobile dalla Commissione araldica austriaca, nel 1821.



Fig. 20 -

Verso la fine del secolo XV la famiglia De Ponte visse a Segna e sul rilievo della Santissima Trinità, scolpito su pietra, nella cattedrale di Segna, accanto allo stemma di Ludovico Perović, figura anche quello del Castaldo Gasparo de Ponte.

*Bibliografia:*

-H. v. ROSENFELD, *Der Adel des Königreich Dalmatien*, Norimberga, IV/3, 1873 (ristampa Zagabria, 1995), 19, p. 18, T., 12.

*RABATTA (fig.21)*

*Scudo:* sullo scudo argento tre fasce azzurre.

*Ornamento:* elmo con corona su cui è disposto un piccolo scudo azzurro con tre fasce d'argento abbellite sulla cima da sei penne di struzzo di colore argento e azzurro.

*Manto:* azzurro-argento e azzurro-oro.

La famiglia nobile italiana dei Rabatta, originaria di Firenze, si trasferì a Gorizia ed entrò a far parte del servizio militare degli Asburgo, indi si spostò nella Carniola e nell' Austria superiore e inferiore.



Fig. 21 -

Nel 1589, a Giuseppe, Castellano della Carniola e Consigliere alla corte di Ferdinando, nonché suo ambasciatore a Venezia, venne conferito il titolo di barone. Nell'anno 1600 venne nominato Commissario imperiale di Segna con l'incarico di risolvere la questione uscocca. Nella sua qualità di Commissario attuò misure di repressione, a causa delle quali venne ucciso, nel 1601. I suoi figli, Antonio e Michele, ricevettero, nel 1634, il titolo di Conte.

I componenti di questa famiglia nobiliare coprirono alte cariche statali e militari nella Monarchia asburgica. Giuseppe II Rabatta, intorno all'anno 1711, fu vicegenerale del generalato di Karlovac e combatté contro i Turchi.

Nel 1713 ricevette anche l'indigenato croato.

#### *Bibliografia:*

- T. v. HEFNER, 1858, 58, T. 80.
- LOPAŠIĆ, 1879, p. 209 – 210

*RAFFAELIS (fig. 22)*

*Scudo*: scudo inquartato: nella 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> partizione di colore rosso, l'Arcangelo Raffaele tiene una bandiera d'oro nella mano destra, mentre la sinistra si appoggia al fianco; nella 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> partizione di colore argento è raffigurata un'aquila nera monocefala ad ali spiegate.

*Ornamento*: dall'elmo d'oro coronato si innalza un'asta con una bandiera d'oro a coda di rondine, tra due ali nere.

*Manto*: rosso-argento e azzurro-argento<sup>17</sup>.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà del Sacro Romano Impero (*Nobilis Sacri Romani Imperii*) e quella ungherese con diritto di fregiarsi dello stemma, conferito dal re Mattia, nel 1613, a Giovanni Raffaelis, amministratore imperiale aggiunto della città di Buccari, per meriti in difesa dell' Impero.

Il re Leopoldo conferì nel 1680, il titolo nobiliare e lo stemma ad Antonio de Raffaelis.

Questa famiglia di nobili, proveniente dall'Italia settentrionale, si trasferì a Segna e a Buccari, spinta dagli affari commerciali. A Segna vissero alcuni dei



Fig. 22 -

<sup>17</sup> Lo stemma è stato preso dal contributo di M. STOJIC e N. LABUS: "Grbovi bakarskog plemstva" /Stemmi della nobiltà di Buccari/, *Bakarski zbornik /Miscellanea di Buccari/*, Buccari 1996, p. 50.

Raffaelis. In certi documenti scritti, legati alla storia di Segna, il cognome si presenta anche sotto la forma di Rafaelić. Simone Raffaelis fu sottoscrittore della lettera al Capitano di Segna, Conte Rudolf Edling, in relazione alle trasgressioni perpetrate a danno dei diritti dei Segnesi da parte dei nobili Vukasović e Homolić. La famiglia Raffaelis aveva la sua tomba nella Chiesa della Madre di Dio a Buccari, dove vennero inumati alcuni suoi membri. Alle città di Segna e di Buccari la famiglia dette molti illustri notabili.

*Bibliografia:*

-H. v. ROSENFELD, *Der Adel*, cit., p. 126, T. LXVII.

-M. MAGDIĆ, "Prilozi za povijest starih plemićkih obitelji senjskih" /Contributi per la storia delle antiche famiglie nobili di Segna/, *Starine /Antichità*, vol. XII (1880), p. 224 -229.

*(DELLA) ROVERE (fig. 23-24)*

*Scudo:* sullo scudo azzurro un albero di rovere ramificato, con i rami intrecciati a forma di X (Croce di Sant'Andrea).

*Ornamento:* sopra lo scudo una corona baronale d'oro.

La famiglia italiana dei Della Rovere è originaria di Savona (Italia). Alcuni dei suoi componenti vissero e operarono a Fiume, Clana e Segna. La famiglia ben presto ottenne il titolo baronale e il ducato di Urbino. Il nome di questa famiglia deriva dalla parola italiana "rovere". Dei Della Rovere furono papi romani: Sisto IV (1471 - 1484) e Giulio II (1503 -1513). Alcuni membri di questa famiglia baronale furono Capitani di Fiume e amministratori della città. Il più noto dei Della Rovere fu il barone Stefano della Rovere, Capitano di Fiume e di Venezia, tra il 1612 e il 1648 e il barone Ferdinando Della Rovere, anche lui Capitano di Fiume, tra il 1650 e il 1672.

Stefano Della Rovere venne preso al servizio dell' allora arciduca e successivamente imperatore Ferdinando II. Nel 1627 entrò a far parte della nobiltà di Gorizia e quattro anni dopo di quella della Carniola. Per molto tempo la famiglia visse a Fiume. Nel convento francescano di Tersatto avevano la tomba di famiglia, fatta costruire da Stefano Della Rovere, nella cappella di Sant'Anna. Nel 1626 a Fiume egli rimise a nuovo il Castello cittadino. Il fratello di Stefano, Benedetto, aiutante del Capitano morì a Fiume nel 1628. Non ci sono dati affidabili sui discendenti di Stefano Della Rovere, comunque sappiamo per certo che era imparentato con la famiglia italiana Dell'Argento (Giovanni Pietro dell'Argento, Capitano fiumano, sposò Susanna, figlia di Ferdinando Della Rovere). Tra i possedi-



Fig. 23 -



Fig. 24 -

menti di questa famiglia venne annoverato, a partire dal 1735, anche quello di Clana nei pressi di Fiume. A causa di svariati affari, per lo più di carattere commerciale, alcuni appartenenti alla famiglia si trasferirono a Segna. Qui li ricorda uno stemma scolpito su pietra, risalente al secolo XVI, murato sulla facciata della casa di Ivan Bosnić, all'altezza del secondo piano, in via Uskočka 276. Lo stemma in questione riporta sul campo dello scudo le stesse figure di quello a colori, con l'unica differenza che l'ornamento posto al di sopra dello scudo è rappresentato da due chiavi incrociate. Le chiavi di S. Pietro, sono probabilmente simboli di uno dei membri di questa famiglia nobile, forse di papa Giulio II. Lo stemma porta le insegne papali: le chiavi e la tiara accanto al simbolo familiare della quercia. Le chiavi sono sormontate da una corona baronale, dalla quale escono, in maniera simmetrica, due nastri con frange. A mo' di tenenti dello stemma, da entrambi i lati è scolpito un angelo custode che sostiene lo stemma. Anche i Frangipani (Frankopani) erano imparentati con i Della Rovere, poiché il principe Bernardin era cognato di Antonio Della Rovere, Conte di Sora e di Aquino. Sicuramente lo stemma era collocato sul Palazzo del console italiano di Ancona, avendo Segna, come importante centro di traffici e di commerci, vivaci relazioni marittime e commerciali con le città italiane e in particolare con Ancona, Napoli, Venezia e Firenze. Lo stemma venne impiegato secondariamente sul muro della casa, dove rimase fino al 1909, quando venne acquistato e trasferito al Museo nazionale di Zagabria.

Oggi lo stemma si trova nel Museo storico croato di Zagabria.

#### *Bibliografia:*

- Hrvatski kulturni spomenici I / Monumenti culturali croati I*, Segna-Zagabria, 1940, p. 70, note di Pavao Tijan.
- V. BRAJKOVIĆ, *Grbovi, Grbovnice, Rodoslovlja / Stemmi, attestati di stemmi, alberi genealogici*, Zagabria, 1995, p. 133, numero 239.
- G. KOBLEK, 1896, III, p. 145.
- R. GIGANTE, "Blasonario fiumano", *cit.*, p. 120.
- R. GIGANTE, 1929, 3 – 11.

#### *RUBELLI (fig. 25)*

*Scudo*: scudo partito in un campo azzurro e in un campo rosso, in cima al campo azzurro un leone d'oro che nella branca destra anteriore tiene una spada sguainata. Sul fondo del campo rosso, una nave da guerra con tre alberi e banderuola rossa.

*Ornamento*: sopra dell'elmo spunta un leone uguale a quello dello scudo.

*Manto*: rosso-oro e azzurro-argento.



Fig. 25 -

La famiglia va annoverata tra la nobiltà imperiale austriaca.

Lodovico, capitano di porto di Segna in pensione, ricevette dall'Imperatore Francesco Giuseppe I, il 10 luglio 1856, a Vienna, il Diploma di conferimento della nobiltà e dello stemma, con l'esorativo "von Sturmfest". La copia legalizzata venne depositata presso il discendente Vincenzo (Vinko) Rubelli, ufficiale a Zara.

I Rubelli erano una famiglia nobile di origine italiana. Il figlio di Vincenzo Rubelli, Luigi, fu un noto commerciante e armatore, le cui navi trasportavano diversi tipi di merci, in particolare grano e legname, in Italia, Grecia e Spagna. Era uno dei più grandi armatori e commercianti per l'esportazione del legname proveniente dai boschi dei dintorni di Segna.

Intorno agli anni Sessanta del secolo XIX, Luigi Rubelli possedeva cinque velieri: il "Nilo", il "Mladi Mikula", il "Barone Kellner", il "Giacomette" e il "Benefattore"<sup>18</sup>. Singoli componenti di questa famiglia di nobili italiani furono ottimi capitani marittimi che solcarono tutti i mari del mondo.

È noto anche Leone Rubelli, curato a Brinje, nella Gacka.

Dopo la costruzione della linea ferroviaria che da Karlovac portava a Fiume e dopo la decadenza economica di Segna a causa del dirottamento del traffico

<sup>18</sup> *Annuario marittimo*, 1852, p. 114 – 202 e 1868, p. II – LXIV.



marittimo a Fiume, la famiglia emigrò da Segna e nella città se ne perse ogni traccia.

Nel corso del secolo XIX, alcuni dei Rubelli vissero a Zara, dove furono influenti e notabili cittadini.

*Bibliografia:*

-BOJNIĆ, 1899, 233, T. 171.

*SUSSANI (fig. 26)*

*Scudo:* scudo partito e interzato; nel I° campo d'argento, due cani con collari d'oro; nel II° campo rosso due ordini di parallelogrammi d'oro; nel III° campo azzurro un veliero – galea sulle onde<sup>19</sup>.

*Ornamento:* un leone d'oro spunta dall'elmo e tiene nella branca anteriore destra una spada.

*Manto:* Rosso-oro e azzurro-argento.

Sullo stemma è raffigurata una nave, il che è un caso raro negli stemmi di Segna. La nave assume qui il valore di simbolo marittimo che è presente anche in quello della famiglia Rubelli di Segna. La famiglia è di origine italiana.

La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (*Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae*).

L' imperatrice Maria Teresa, il 27 agosto 1751, conferì al cittadino di Segna, Niccolò Sussani e ai suoi figli Marco, Giovanni, Giuseppe, Antonia e Margareta, il Diploma sull' assegnazione della nobiltà e dello stemma. Nikola (Niccolò) Sussani, il 12 marzo 1756, ottenne il titolo di nobile segnanese e venne iscritto nel patriziato della città. La nobiltà venne loro conferita per meriti verso lo stato e in particolare per quelli conseguiti nella promozione dell'economia, del commercio e dei traffici della città.

Questa famiglia nobiliare, commerciale e armatoriale dette alla città di Segna alcuni illustri notabili. Il cognome si presenta in varie foggie: Sussani, Susan, Suzan, Susanich o Suzanic. Marco Sussani, rampollo di questa antica e distinta famiglia di nobili italiani, fu un commerciante all'ingrosso, armatore e proprietario di grandi magazzini di sale a Segna, Fiume e Portoré. Il nome di Marco Sussani figura nell'elenco dei cittadini segnanesi che inoltrarono la lettera di protesta al Conte Rudolf Edling, in relazione alla sommossa ordita contro la famiglia dei nobili Vukasović. Egli dette inizio e partecipò alla costruzione della "Giuseppina",

<sup>19</sup> Galea – la nave viene raffigurata negli stemmi nella sua forma antica e non come la galea del Medio Evo.



Fig. 26 -

strada che da Karlovac portava a Segna. Marco Sussani possedeva, ancora nel 1777, quattro navi: la “Sacra Famiglia”, il “S. Francesco Severio”, la “Madonna del Carmine” e la “Madonna del Rosario”.

Niccolò Sussani, commerciante all'ingrosso, armatore e promotore dell'economia segnanese, costruì, nel 1728, la chiesa barocca – cappella di Sant'Ambrogio, che, nel 1956, durante la costruzione della magistrale adriatica venne abbattuta.

Nel comprensorio dell'Azienda forestale “DIP” di Segna ancor oggi si trova uno stabilimento che i Segnanesi chiamano “Suzana” e che nel secolo XVIII era un magazzino di sale.

La famiglia Sussani – Suzan, oltre che a Segna, visse a Grobnico, Costrena e a Fiume. Oggi il cognome è frequente in Istria. A Costrena, nei pressi di Fiume, è abbastanza diffusa la forma croatizzata di questo cognome – Suzanić.

#### *Bibliografia:*

-BOJNIĆIĆ, 1899, 179, T. 129.

-M. MAGDIĆ, *Topografija i povijest grada Senja*, cit.

*ZUDENIGO (fig. 27)*

Alcuni stemmi scolpiti su pietra della famiglia dei nobili Zudenigo si trovano oggi su singole case di Arbe.

La variante più antica dello stemma della famiglia figura nel sigillo del canonico Nicola Zudenigo. Nello stemma sono disposte tre o quattro sbarre.

Nel suddetto stemma, sopra le quattro sbarre disposte diagonalmente sullo scudo, c'è un elmo araldico con un mantello stilizzato e nell'ornamento dello stemma viene raffigurato un leone emergente che tiene tra le branche anteriori una vignetta con il motto della famiglia: ADVERSARIIS OBSTO.

Nel noto censimento della nobiltà di Arbe, del 1802, è riportata anche la famiglia del nobile Giorgio (Jurje), figlio del fu Giuseppe Zudenigo di Arbe, mentre altre due famiglie dello stesso casato sono state evidenziate a Citavecchia (Stari-grad) sull' Isola di Lesina.

Nel censimento del 1715 c'è anche un Giovanni Zudenigo e in quello del 1783 ci si imbatte nel nome di Zorzi Zudenigo.

L'eponimo di questa famiglia di antichissima nobiltà italiana è certamente "Zudenicus", che viene menzionato in un documento risalente al 1237, tra i fondatori della Chiesa di S. Martino. In uno scritto del 1290 appare un certo Zudenik, figlio di Andrea Zudenigo.



Fig. 27 -

Si conosce anche una copia dell'albero genealogico della famiglia che abbraccia il periodo che va dal 1320 al 1784<sup>20</sup>.

Alcuni componenti della famiglia, nel corso del secolo XIX, per motivi legati ad affari commerciali e marittimi, si trasferirono a Segna, dove, agli inizi degli anni Venti, gestivano una pompa di benzina e un'officina per la riparazione di automobili. Oggi in città vive una sola famiglia, il cui membro più anziano ha circa 90 anni e non ci sono discendenti maschi, talché è destinata a scomparire per linea maschile.

Familia Italica	
† Depoi, valider Buffalis	
† Piadoli	
† Bassani	
○ Baffo	Ex qua Joann. Jesuita Missionarius Bocega mortuus.
† Dapulma	
† Dimelli	Ancona ex Haebreo convertus, et bapt. titulato oriunda bene Divus.
† Battaglia	Ex qua Caspar Castellus H. Spiritus ut retro sub Parovich
† Deponti	Ex qua plures Heroes, et potissime Lucas Vojvada
○ Desanti	
○ Matulla	
○ Salepani	Ex qua Wolff, Comandans ultimae militiae
† Milanesi	
† Armanesi	Ex qua Petrus Cyus Regulebor Urbis, natus Cleri per Vinodol
† Mariani	
† Greco	
† Nattoni, dictus Bartholomaeus	Cujus ultimus turculitus, exal. Vojvada Archi-Diaconus Liocany, Pater vera pater, et doctus potissime Boeta, multi de persona notus.
† Barices	
† Luciani	Ex qua ultimus Capit. in Robign.

Fig. 28 - "Segnensium nobilium familiarum connotatio", manoscritto di Antun Ručić, 1823.

(Archivio HAZU, Zagabria, sig. III, d. 60).

<sup>20</sup> Documenti Santuaria Arbe, c.52-52 a; della famiglia Zudenigo si ricorda nel 1320 Filippo "di Zudenigo", come membro del Consiglio cittadino di Arbe. Vedi G. DE PELLEGRINI, "Famiglia Zudenigo", *Bollettino araldico storico genealogico del Veneto*, Venezia, 1902, num. 8, p. 124-125. L'Autore rileva che lo stemma dei Zudenigo, era raffigurato sullo scudo di colore nero con tre barre oblique dorate.

**SAŽETAK:** "*Grbovi talijanskih plemićkih obitelji iz Senja*" – U ovom prilogu autor donosi i opisuje grbove talijanskih plemićkih obitelji nastanjenih u Senju. Počevši od 15. stoljeća u to važno priobalno središte naselile su se pojedine obitelji pridošle s Apeninskog poluotoka ili iz mletačkih posjeda u Dalmaciji, gdje su se njihovi članovi bavili trgovinom i pomorstvom. Mnoge su se srodile s lokalnim plemstvom pa su tako stekle pravo na vlastiti grb. U Senju su obitavale sljedeće talijanske obitelji, koje su ostavile dubok trag u ekonomskom, političkom i kulturnom životu ovoga grada i šire okolice: Milanese, Marchioli, Veronese, Carina, Bassan-Sacchi, Demelli, Sussani, benzoni, Strozzi, Marotti, Petazzi, De Ponte, Della Rovere, Barbo, Cardinalibus, Locatelli, Rabatta, Zandonati, Caballini, Palegriani, Tausani, Rubelli, Moretto, Marochino (De), De Santi, Scarpa, Costelioni, Gismano, Minoli, Buffalis, Baffo, Battaglia, Salepani, Mariani, Grego, Zattoni, Luciani, Barilli, Pagliarini, Rivosecchi, Blasioli, Matulla, Benzia, Mutina, Bianchin, de Santi i Olivieri.

Opis grbova dopunjen je podacima o pojedinim obiteljima ili o vlasniku grba, čemu je pridodana i najosnovnija bibliografija.

Heraldički korpus o kojem je ovdje riječ satoji se od 27 grbova koji su pripadali sljedećim obiteljima: Bassani, De Sacchi, Blasioli, Cardinalibus, Carina, De Santi, Demelli, Locatelli, Marochino (De), Petazzi, Ponte, Rabatta, Raffaelis, Della Rovere, Rubelli, Sussani i Zudenigo.

**POVZETEK:** "*Grbi italijanskih plemiških družin iz Senja*" – V prispevku avtor navaja in prikaže grbe italijanskih plemiških družin iz Senja. Od XV. stoletja najdemo v tem pomembnem centru hrvaške obale posamezne družine, ki so emigrirale tako z apeninskega polotoka kot z beneških posestev v Dalmaciji zaradi trgovskih in pomorskih poslov in veliko teh je postalo del krajevnega plemišva in se je lahko okrasilo s svojim plemiškim grbom.

V Senju so živele in delovale naslednje italijanske družine, ki so zapustile globoko sled v ekonomskem, političnem in kulturnem življenju tega mesta in njegove obširne okolice: Milanese, Marchioli, Veronese, Carina, Bassan-Sacchi, Demelli, Sussani, Benzoni, Strozzi, Marotti, Petazzi, De Ponte, Della Rovere, Barbo, Cardinalibus, Locatelli, Rabatta, Zandonati, Caballini, Palegriani, Tausani, Rubelli, Moretto, Marochino (De), De Santi, Scarpa, Costegliani, Gismano, Minoli, Buffalis, Baffo, Battaglia, Salepani, Mariani, Grego, Zattoni, Luciani, Barilli, Pagliarini, Rivosecchi, Blasioli, Matulla, Benzia, Mutina, Bianchin, de Santi, Olivieri.

Opis grbov je opremljen s podatki posameznih plemiških družin ali samega lastnika dokumenta in grba in z bistveno bibliografijo.

Araldični korpus, ki se tu predstavlja, vsebuje 27 grbov, ki so vezani na sledeče italijanske družine iz Senja: Bassani, De Sacchi, Blasioli, Cardinalibus, De Santi, Demelli, Locatelli, Marochino (De), Petazzi, Ponte, Rabatta, Raffaelis, Della Rovere, Rubelli, Sussani in Zudenigo.